



RASSEGNA STAMPA

09 - 11 ottobre 2021

INDICE

ANBI VENETO.

11/10/2021 Il Gazzettino - Venezia Così l'Europa studia le acque del Marzenego	5
11/10/2021 La voce di Rovigo Agrotecnici a convegno	6
11/10/2021 Il Giornale di Vicenza Pfas, un impianto di filtri nei pozzi del Moracchino	7
10/10/2021 Il Gazzettino - Venezia Da domani capienza al 100 per cento, ecco gli orari	8
10/10/2021 Il Gazzettino - Belluno Laghi a rischio tra laminazioni e deflusso vitale	9
10/10/2021 Il Gazzettino - Pordenone Varato il Ciriani 2 Con il sindaco otto assessori tutti a tempo pieno	10
10/10/2021 Il Gazzettino - Rovigo Prosciutto Dop e leccornie Un centro da leccarsi i baffi	12
10/10/2021 Il Mattino di Padova Abano, centinaia di mobili e beni da buttare «Ora un incontro pubblico sui risarcimenti»	13
10/10/2021 Corriere delle Alpi D'Alpaos bacchetta l'Autorità di bacino «La laminazione, un'operazione inutile»	15
10/10/2021 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Con il colonnello tra i sentieri dell'oasi	17
09/10/2021 Il Gazzettino - Padova Nubifragio, c'è lo stato di crisi	19
09/10/2021 Il Mattino di Padova Nubifragio, Zaia ha firmato lo stato di crisi	21
09/10/2021 Il Mattino di Padova C'è sempre meno verde e l'acqua fa paura	23
09/10/2021 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Agrotecnici, quale futuro?	26

09/10/2021 La voce di Rovigo Oggi gli agrotecnici a convegno	27
09/10/2021 La voce di Rovigo Ciclabile, è aperto il nuovo tratto	29

ANBI VENETO.

16 articoli

Così l'Europa studia le acque del Marzenego

NOALE

Il Marzenego e le oasi sono al centro di alcuni studi dell'Unione Europea. Sono cinque i "casi studio" selezionati per il progetto Mics, nato per "misurare l'impatto della citizen science", obiettivo del progetto di "scienza fatta con il coinvolgimento dei cittadini" finanziato dal programma Horizon 2020: due nel Regno Unito, uno in Ungheria, uno in Romania, e uno in Italia, appunto a Noale.

Il sito si trova lungo il fiume Marzenego e il suo affluente Rio Draganziolo, comprese le oasi protette di Noale e Lycaena. Le due oasi ospitano numerose specie vegetali e animali rare e in via di estinzio-

ne, tra cui l'airone rosso e la rana di Lataste.

Durante i primi incontri, i cittadini, assieme a numerose associazioni tra le quali il Wwf, le autorità comunali, il **Consorzio di bonifica "Acque Risorgive"** e l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto, hanno discusso dei problemi dell'area e hanno identificato le priorità e i parametri da monitorare. «Sulla base di questi incontri - spiegano dal Comune - l'area è ora monitorata per la qualità dell'acqua, vegetazione ripariale e acquatica e i livelli di Escherichia coli». I ricercatori di Mics hanno tenuto la loro riunione annuale del progetto a Noale, ospitati dal partner italiano (l'Autorità di bacino distrettuale delle

Alpi Orientali) e hanno assistito alle presentazioni dell'assessore alle Politiche ambientali e vicesindaco di Noale, Alessandra Dini, e degli studenti delle scuole medie di Noale e dell'Is Levi-Ponti di Mirano. Gli studenti hanno spiegato come, lo scorso anno, abbiano utilizzato metodi innovativi per misurare il contenuto batterico e i livelli di nitrati e fosfati nel fiume sia in primavera che in autunno, con l'obiettivo di valutare co-

me la qualità dell'acqua cambia nel tempo, impressionando i partner europei del progetto che hanno riconosciuto che i risultati sono comparabili a quelli di scienziati professionisti.

Alessandra Dini, i Consiglieri delegati Enzo Masella

all'educazione ambientale e Nicoletta Bertolin alle politiche familiari hanno fatto i complimenti ai ragazzi e alla dirigenza dell'istituto comprensivo: «L'anno del Covid non è stato facile, ma siamo riusciti a trovare una progettualità da condividere con i ragazzi organizzando uscite sul territorio alla scoperta del Marzenego e della qualità delle sue acque. E ora questo progetto di Citizen Science offre un nuovo approccio interessante per mettere il mondo della scienza alla portata di tutti».

Il progetto proseguirà anche nel 2022 e i nostri studenti continueranno ad analizzare le acque del fiume.

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Una giornata di studio nel Delta Agrotecnici a convegno

TAGLIO DI PO - Nella splendida cornice del museo della Bonifica Ca' Vendramin si è tenuto il convegno degli agrotecnici dal titolo "Agrotecnici alla prova del futuro come cambia la professione e la previdenza", alla presenza di molte autorità locali, come il presidente di Consorzio di Bonifica Adige Po il presidente della provincia Ivan Dall'Ara e le associazioni di categoria come Coldiretti, Confagricoltura e Cia. Molti i colleghi agrotecnici che hanno aderito. Il padrone di casa Adriano Tugnolo presidente del museo Ca' Vendramin ha fatto da cicerone su questa eccellenza per tutto il Delta. Altro Padrone di casa il vicesindaco di Taglio di Po, Alberto Fioravanti ha spiegato l'importanza di convegni come questo. Poi



Agrotecnici a convegno nel museo Ca' Vendramin

si è entrati nel vivo della giornata: Ilaria Paparella consigliere degli agrotecnici di Rovigo ha presentato il tavolo e Filippo Moretto, nuovo presidente dell'ordine ha posto l'accento su tre concetti, coesione, diversità e passione perché il mondo degli agrotecnici per-

mette a molte professionalità di esprimersi per un lavoro che mette a stretto contatto con il territorio e le sue caratteristiche.

Alessandro Maraschi del comitato gestioni Enpaia ha posto l'accento sui tassi di crescita dei contributi e dei membri che hanno aderito a questa forma di previdenza. Enpaia racchiude a sé più di 9mila aziende per 40mila impiegati.

La giornata è stata chiusa da Roberto Orlandi, presidente nazionale degli agrotecnici che ha spiegato in maniera brillante i goal di questo gruppo professionale nato da poco ma cresciuto tantissimo.

B. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AMBIENTE La giunta veneta ha risposto all'interrogazione della consigliera di Europa verde

Pfas, un impianto di filtri nei pozzi del Moracchino

Lo installerà l'ente gestore Viacqua per affrontare eventuali imprevisti
Guarda: «Ora attendiamo i risultati del monitoraggio dell'Ulss Berica»

Valentino Gonzato
valentino.gonzato@ilgiornaledivicenza.it

●● Un nuovo impianto anti-Pfas al campo pozzi Moracchino, da dove pesca anche l'acquedotto di Vicenza. Ad annunciarlo è la Giunta regionale rispondendo in aula all'interrogazione relativa al rilevamento di Pfas nelle acque del Comune di Creazzo presentata dalla consigliera di Europa verde, Cristina Guarda: «Finalmente la giunta comincia a occuparsi anche di quei territori esclusi fino a ora da azioni concrete: è rilevante la notizia della programmazione di un impianto di filtraggio anti-Pfas che Viacqua, l'ente gestore, attiverà al campo pozzi Moracchino».

Per Guarda si tratta di «una scelta che conferma l'importanza delle sollecitazioni che da tempo rilancio accanto ai comitati locali». E aggiunge: «Per quanto le analisi rientrino nei parametri della Regione, queste sostanze si accumulano nel sangue e basta l'esposizione costante a qualche decina di nanogrammi di Pfas nelle acque potabili per aumentare i rischi sanitari nella popola-

coltivazioni agronomiche. Insomma, la politica deve muoversi in un'ottica di prevenzione», conclude la consigliera regionale.

«Al campo pozzi Moracchino è prevista la predisposizione del sistema di filtraggio, che sarà attivato qualora ci fossero valori fuori norma - sottolinea Viacqua -. Sui campi pozzi e su tutte le reti effettuiamo costantemente le analisi su tutti i parametri e ovviamente anche sui Pfas. In quel caso, memori di quello che è successo soprattutto nella zona dei colli Berici, verrà attrezzata l'impiantistica per essere subito pronti a eventuali emergenze».

©www.venetostampati.it



Prevenzione L'intervento verrà svolto dall'ente gestore Viacqua



“ Non è più tempo di affrontare il tema in modo emergenziale ma strutturale ”
Cristina Guarda
Europa Verde

zione. Lo confermano i dati dell'Ente europeo per la sicurezza alimentare (Efsa) e l'Oms. Per questo apprezziamo che l'ente gestore autonomamente scelga di intervenire in una delle "zone arancio" in modo analogo a quanto avviene nelle "zone rosse". Guarda, però, non si ferma qui: «Attendiamo inoltre la fine del 2021 per analizzare i risultati del preannunciato monitoraggio che l'Ulss 8 sta realizzando per l'acqua destinata ad uso umano nella zona centro-nord di Vicenza, da cui proviene l'acqua che alimenta l'adduzione che serve i Comuni di Creazzo, Altavilla, Sovizzo, Monteviale e Gambugliano. Queste notizie confermano che non è più tempo di affrontare il tema Pfas in modo emergenziale, ma strutturale: servono azioni proiettate verso il futuro in diversi settori per prevenire i rischi sanitari». E ancora: «È opportuno lavorare non solo affinché l'acqua nelle nostre case sia Pfas-free, ma allo stesso tempo devono essere attivati strumenti di prevenzione in tutti i settori: lo dimostrano i casi relativi alle acque delle piscine o i rilievi fatti sulle

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Tante autorità alla cerimonia

Da domani capienza al 100 per cento, ecco gli orari

SAN DONÀ All'inaugurazione del Museo della Bonifica ieri mattina erano presenti numerose autorità civili e militari. Tra queste la vicepresidente del consiglio regionale Francesca Zottis, Maria Teresa Senatore consigliera della Città metropolitana, referenti del consiglio comunale di San Donà e dei Comuni vicini, dell'Ulss 4, dell'Accademia Marusso, delle associazioni di categoria tra cui Angelo Faloppa presidente di Ascom e il direttore Andrea Granzotto, Graziano Pauolon del Consorzio di bonifica, Michele Zanetti dell'associazione naturalistica il Pendolino, e numerosi esponenti del



mondo della scuola. Don Giancarlo Ruffato ha benedetto la nuova struttura il cui rinnovamento è stato curato dai Lavori pubblici del Comune con i progettisti di "Solaris", gli sviluppatori dell'App "Conform", e gli iscritti dell'associazione "Il Piave 1915-1918" che hanno donato la ricostruzione di una trincea sul Piave oltre a 460 cimeli. Il museo è aperto oggi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Dal 12 ottobre nei seguenti orari: martedì 9-12.30, mercoledì 10-10.30, giovedì 10-12.30/15-18, venerdì 10-12.30, sabato 15-18, domenica 15-18. Ingresso con Green Pass e mascherina. (d.deb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laghi a rischio tra laminazioni e deflusso vitale

►Sotto i riflettori la normativa europea che preserva i fiumi

PIEVE DI CADORE

Finora solo a Pieve si è discusso delle problematiche dei bacini idrici alpini, con un occhio di riguardo a quello del Centro Cadore praticamente asciutto per effetto della laminazione. Eppure dal primo di gennaio del prossimo anno, se con cambiano le cose e se l'Europa non riceverà le osservazioni che le verranno poste, per effetto del "deflusso ecologico" si correrà il rischio di avere i laghi quasi sempre asciutti. A stupirsi che nel bellunese nessun altro se ne preoccupi l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin: «Per quanto riguarda la gestione dei laghi appare chiara la necessità di continuare il confronto con l'Autorità di Bacino, ma soprattutto il dovere di lavorare all'unisono insistendo con l'Europa affinché vengano applicate delle deroghe alla normativa europea relativa al deflusso minimo ecologico. Una normativa che, se applicata così come prevista, vedrebbe i laghi di montagna costantemente vuoti con conseguente devastazione del loro ecosistema, ma anche la perdita di quasi mille gigawatt ora di energia idroelettrica, la morte del turismo di molte aree, un sensibile ridimensionamento dell'attività agricola e, non ultimo, problematiche anche a livello di Protezione Civile nella gestione dello spegnimento degli incendi boschivi in caso di necessità di pe-

scaggio dell'acqua da laghi che non sarebbero in grado di fornirla». Quanto alla lamina-

zione, che da vent'anni fa calare il livello dai primi di agosto, per arrivare a meno 16 metri e mezzo, così da poter contenere acqua in caso di precipitazioni abbondanti, quella cadolina è del tutto inutile. Lo hanno stabilito i tecnici con le prove fatte sul campo a cominciare da quanto successo con Vaila. Lo ha affermato Luigi D'Alpaos, vero luminare in materia, che ha strigliato l'Autorità di Bacino, «alla nuova segretaria dico di prendere quelle decisioni che i suoi predecessori non hanno mai preso». Era a Pieve Marina Colaizzi, segretaria generale dell'Autorità di Bacino, che ha detto: «Se oggi si capisce che la sperimentazione non è stata positiva non è detto che non si possa modificare ma non pensate che si possa cancellare con un tratto di penna». Ad illustrare i problemi del lago l'assessore dell'Unione Montana Centro Cadore Stefano Campi che in materia da deleghe specifiche e che ha posto anche il grande interrogativo sul fine concessione ad Enel, nel 2029, e dopo che succederà? Il tema della sicurezza idraulica e la necessità di procedere con le opere che servono per garantirla, a partire da alcuni indispensabili interventi nel medio e basso Piave resta prioritario. Per dirlo come Bottacin e D'Alpaos: «Tra la preservazione della lepre trinariciuta e la vita dell'uomo di San Donà non si possono avere dubbi dove stia la priorità: la salvaguardia dell'incolumità pubblica e delle vite umane è da valutare prima di qualsiasi altro ragionamento».

Giuditta Bolzonello
© riproduzione riservata



CENTRO CADORE Il lago in momento di drammatica secca, condizione che rischia di diventare permanente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Varato il Ciriani 2 Con il sindaco otto assessori tutti a tempo pieno

►Quattro i nuovi ingressi: Parigi, Cairolì, Cabibbo e Miot
E quattro saranno di nuovo le donne. Rimescolamento di deleghe

LA SQUADRA

PORDENONE Ultimi tasselli a posto e Giunta Ciriani pronta al debutto, a neanche una settimana dal voto. L'incontro di ieri mattina fra il sindaco e le forze di maggioranza ha consentito di trovare la quadra e di sciogliere i pochi nodi rimasti: diverse le conferme, come prevedibile, e un esecutivo che questa volta sarà formato sostanzialmente da tutti assessori a tempo pieno. Cosa, questa, che nel precedente mandato non era riuscita. Otto gli assessori, quattro uomini e quattro donne, equamente suddivisi anche fra "vecchie conoscenze" e new entry. Diversi gli assessori che si sono visti confermare le deleghe precedenti, ma c'è anche chi ne acquisisce di nuove e chi cambia completamente le sue competenze.

RUOLO DI PESO

Un ruolo di peso in Giunta va a Emanuele Loperfido (Fratelli d'Italia): nel suo secondo mandato mantiene le deleghe precedenti a Sicurezza, Commercio, Protezione civile ma ne acquisisce anche una nuova e non da poco, quella al Bilancio ereditata dall'assessore esterno Mariacristina Burgnich, a sua volta in quota Fratelli d'Italia. Ma, soprattutto, Loperfido sarà vice. Un cambiamento che non è solamente conseguenza della mancata conferma in Consiglio

di Grizzo, ma che rispecchia anche i nuovi equilibri nella maggioranza, con la Lega che perde terreno rispetto a Pn Cambia e a Fdi, ma si colloca anche alle spalle di Forza Italia. I nuovi equilibri si rispecchiano poi nei tre assessori attribuiti alla civica del sindaco: Cristina Amirante, che mantiene in sostanza le sue deleghe, e i due nuovi ingressi. Alberto Parigi, come previsto, "eredita" la dele-

ga alla Cultura che fu di Pietro Tropeano, ma anche la scuola e le politiche giovanili. Infine, Monica Cairolì, con un ruolo ritagliato su misura sulle sue competenze: si occuperà infatti di Ambiente - al posto di Stefania Boltin, il secondo ex assessore della Lega non rieletto -, di verde urbano e di orti sociali. L'attribuzione di due assessorati su tre a donne da parte di Pordenone Cambia consente a Fratelli d'Italia di mettere invece in campo una squadra tutta maschile. Accanto a Loperfido ci sarà infatti Walter De Bortoli, che mantiene il posto in Giunta sia pure con un partito diverso

(è approdato a Fdi da Forza Italia) e mantiene anche una delle precedenti deleghe, quella allo Sport, mentre ne acquisisce altre. Passano invece al neoassessore Andrea Cabibbo (Forza Italia) le deleghe al Patrimonio e ai Rapporti con l'Ater, i Lavori pubblici e gli Impianti sportivi. Ma Forza Italia porta a casa

pure un altro assessorato delicato, quello delle Politiche sociali, retto finora da Eligio Grizzo. Un passaggio di testimone reso ancora più complicato dal fatto che il settore terzo, dei Servizi alla persona, ha visto nei mesi scorsi anche il cambio del dirigente. A farsene carico sarà Guglielmina Cucci, che manterrà anche la vecchia delega alle Pari opportunità, cedendo invece la maggior parte delle altre deleghe che aveva in precedenza all'altra new entry, Samantha Miot.

LA LEGA

Proprio Miot, prima per numero di preferenze in casa Lega, era uno degli ultimi nodi che restavano da sciogliere. Titolare di un salone di estetica e attiva anche come rappresentante di categoria in Confartigianato, ha alla fine accettato la richiesta del sindaco di un impegno a tempo pieno in municipio, completando così anche le "quote rosa" richieste per l'esecutivo, e si occuperà fra l'altro di Politiche europee, Rapporti con il Consorzio di bonifica e Benessere animale. Resta in casa azzurra il ruolo di presidente del Consiglio, con uno scambio di ruoli fra Andrea Cabibbo e Pietro Tropeano, mentre Progetto Fvg, la forza della coalizione che non avrà suoi rappresentanti in Giunta, potrà contare sulla presidenza della prima commissione per il suo consigliere Gianni Coluccia. Le altre due a Pordenone Cambia e alla



Lega.

Lara Zani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NUOVA GIUNTA Il sindaco Alessandro Ciriani con i suoi otto assessori, quattro sono le donne

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Prosciutto Dop e leccornie Un centro da leccarsi i baffi

ENOGASTRONOMIA

ROVIGO (R. Pau.) Cioccolato, liquirizia e prosciutto veneto Dop. Sono gli ingredienti del fine settimana dedicato ai sapori in piazza Vittorio Emanuele, inserito negli eventi dell'Ottobre rodigino. Con il salato ben diviso dal dolce, le bancarelle offrivano cioccolato di qualità e in tutte le consistenze dalle praline alle fontane, liquirizia e degustazioni gratuite di prosciutto crudo. Particolarmente apprezzato il focus sul prosciutto veneto dop, il crudo che il Consorzio di Tutela presieduto da Attilio Fontana sta portando in tour nelle città del Veneto. Un tour che prevede la degustazione guidata, per sensibilizzare i cittadini e consumatori sull'importanza del lavoro del Consorzio di tutela che quest'anno compie 50 anni. Un messaggio per dire ai consumatori che quando mangiano il crudo hanno in bocca un gustoso pezzo di storia del territorio. L'iniziativa, finanziata dal Programma

di sviluppo rurale per il Veneto 2014/2020, è un evento che mira alla promozione di uno dei prodotti di qualità a marchio Dop del Veneto, il prosciutto crudo dolce.

In occasione del 50esimo anniversario dalla fondazione, il Consorzio di tutela del prosciutto veneto Dop che per via del Covid non ha potuto celebrare in grande stile, ha selezionato quattro eventi in altrettan-

te città: Vicenza, Jesolo, Treviso e Rovigo. I produttori Diego Guerriero e Barbara Visentin hanno guidato ieri i partecipanti alla scoperta delle origini storiche e geografiche e delle caratteristiche peculiari, spiegando le differenti stagionature, facendo proposte di degustazione e suggerendo gli abbinamenti enogastronomici ottimali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENOGASTRONOMIA Il prosciutto di Montagnana per la degustazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I DANNI DEL MALTEMPO

Abano, centinaia di mobili e beni da buttare «Ora un incontro pubblico sui risarcimenti»

Il sindaco chiama la Protezione civile, intanto la Casa di Cura chiede di realizzare un bacino di laminazione a proprie spese

Federico Franchin / ABANO

Ferite ancora aperte per i cittadini di Abano, impegnati a svuotare le loro abitazioni e gli scantinati.

C'è chi con il nubifragio di mercoledì ha perso praticamente tutto. Servono aiuti e allora la Regione, su richiesta del sindaco Federico Barbierato, ha firmato l'altro giorno lo stato di calamità naturale per la città termale. «Faremo su questo, entro una decina di giorni, una riunione ad hoc» annuncia il sindaco «Coinvolgeremo la Protezione civile di Padova e altri esperti per dare risposte su come ottenere il risarcimento dei danni e su cosa sia successo mercoledì».

Sulla questione è intervenuto anche il senatore dell'Udc, Antonio De Poli: «Al Governo chiediamo il riconoscimento dello stato di calamità per quei Comuni che sono stati pesantemente danneggiati. Le stime parlano di 10 milioni di euro di danni causati dal nubifragio», dice annunciando un'interrogazione parlamentare urgente al presidente del

Consiglio dei ministri, Mario Draghi. «Chiedo al Governo un intervento urgente a sostegno di questi territori che stanno affrontando una situazione di vera e propria emergenza. Ad Abano sono stati registrati 160 millimetri di pioggia nell'arco di sole sei ore. L'acqua alta ha colpito, in molti casi, negozi, attività commerciali ed hotel».

Anche ieri intanto le vie della cittadina era un ammasso di oggetti da buttare, rimossi da abitazioni e scantinati. Purtroppo vere e proprie discariche a cielo aperto di gente che ha perso tutto o quasi soprattutto in via Flacco, Primo Maggio, Calle Pace, Stella, Mussato, Pio X, Marzia e comunque in molte vie del centro e del quartiere San Lorenzo. «Sono arrivate da subito

almeno 150 chiamate di intervento» spiega Barbierato «Sono ancora in corso interventi da parte di pompieri, protezione civile e volontari. Sono scesi in campo infatti anche volontari di Unsi, Assi, Gruppo Alpini Terme Euganee, Assiscout. Crediamo che i lavori di sgombero andranno avanti

ancora qualche giorno. Faccio un appello a tutti i cittadini di documentare fotograficamente quanto successo e quanto sono costretti a buttare per poi poter completare le domande di risarcimento danni».

Intanto la proprietà della Casa di Cura spinge per l'attuazione di un vecchio progetto presentato al comune per il contenimento del rischio idraulico nella zona Colombo. «Abbiamo proposto, a nostre spese, di realizzare due vasche di laminazione, una dentro al nostro terreno privato, un'altra su un luogo da concordare con il comune», spiega Alberto Prandin, responsabile della comunicazione. «Serve magari rivedere questo progetto con altre azioni di contenimento, da studiare con esperti. Noi con l'allagamento della camera mortuaria, della radiologia e di ambulatori mercoledì abbiamo avuto danni da almeno 300 mila euro». «Siamo a disposizione per collaborare», fa sapere il sindaco Barbierato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La situazione di Abano Terme: nelle foto scattate ieri i cassonetti straripanti di oggetti rovinati dalla pioggia, mobili ingombranti e molto altro che deve essere ancora trasportato via a causa della mole immensa di lavoro da fare. In alto, la Lamborghini trainata dal garage sotterraneo di piazza del Sole e della Pace

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

D'Alpaos bacchetta l'Autorità di bacino «La laminazione, un'operazione inutile»

Il docente emerito di idraulica dell'Università di Padova: «Il lago di Centro Cadore non serve a gestire le piene del Piave»

PIEVE DI CADORE

“Lago di Centro Cadore, risorsa o servitù?” Hanno provato a rispondere a questa domanda i tecnici e gli amministratori presenti ieri nel palazzo della Magnifica, a Pieve di Cadore. Al centro del dibattito il bacino lacustre con un focus sulla sua salvaguardia, sul suo futuro, sul deflusso ecologico e sulla sicurezza idraulica. Al confronto hanno partecipato Luigi D'Alpaos, professore emerito di idraulica dell'Università di Padova; Monica D'Aco, responsabile area nord-est di Enel Green Power; Marina Colazzi, segretario generale Autorità di bacino Alpi Orientali; Marco Puiatti, direttore difesa del suolo Regione Veneto; l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin. In sala, tra il pubblico vi erano diversi sindaci e rappresentanti di associazioni della zona.

LAMINAZIONE SOTTO ACCUSA

Uno dei temi maggiormente discussi è stato quello della laminazione del lago. «Il sistema che adottiamo oggi», ha spiegato Stefano Campi, assessore dell'Unione montana delegato al lago, «sta provocando danni al nostro bacino e al sistema turistico. Chiediamo un traslamento del periodo di laminazione e, se possibile, che quest'operazione venga fatta anche in modo inverso». La problematica viene subito rimarcata dal professor D'Alpaos che, in un intervento molto applaudito, ha sottolineato come la laminazione sia un intervento non necessario per il lago cadorino. «L'Autorità di bacino dovrebbe avere il coraggio di dire le cose come stanno», ha

pratica nessun effetto per la difesa delle piene. Siamo di fronte ad un provvedimento vecchio ed inadeguato, che va rivisto quanto prima possibile. Ci vuole il coraggio di prendere atto di questa realtà una volta per tutte e di porre fine a questa situazione che non porta alcun beneficio. Rimuoviamo questo vincolo e pensiamo a delle strutture più adeguate lungo il corso del Piave». La risposta di Colazzi non si fa attendere. «Sicuramente la norma non è un dogma, ma di certo l'Autorità di bacino non può cancellarla tutto di un tratto e a suo piacere», spiega, «dobbiamo prima analizzare i dati, adeguare la struttura e rivedere i

piani».

L'IMPEGNO DELLA REGIONE

Anche l'assessore Bottacin specifica che «il sistema è molto complesso, ma ci impegnamo a rivedere insieme agli Enti preposti tutto il piano legato al lago. Sono convinto che la laminazione non sia una soluzione per evitare le piene; come Regione stiamo cercando di fare un'opera fondamentale a Ciano del Montello, installando casse d'espansione. Ma abbiamo incontrato l'opposizione di molti, a partire dai sindaci della zona». Tutti gli Enti coinvolti hanno promesso più volte di sedersi presto al tavolo per rivedere la situazione del lago di Centro Cadore; e questa può già essere una buona notizia per l'intero territorio. —

LUCA DE MICHIEL

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pubblico nel salone della Magnifica

dichiarato, «questo lago non serve alla gestione delle piene del fiume Piave. I dati in nostro possesso dimostrano che la laminazione non ha in





Il tavolo dei relatori durante il convegno di ieri mattina a Pieve sul futuro del lago

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Con il colonnello tra i sentieri dell'oasi

Badia, la Buora apre le porte per un bilancio del progetto di salvaguardia. Negli anni si sono verificati episodi di bracconaggio

BADIA

Una giornata all'insegna del verde e dell'ambiente con una visita all'oasi della Buora, nel comune di Badia. A dieci anni dalla piantumazione. Con il patrocinio del Wwf, dell'associazione salute ambiente il Tarassaco e del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, si è svolta la visita guidata all'oasi Valle della Buora a Salvaterra, frazione di Badia Polesine. A guidare il gruppo un ospite d'eccezione ed esperto naturalista il tenente colonnello Giovanni Nobili, comandante del reparto biodiversità di Punta Marina in provincia di Ravenna. Eddy Boschetti presidente provinciale del Wwf, vicino a lui gli ambientalisti Claudio Vallarini, Massimo Bena', Antonella Marzana, i carabinieri forestali del distaccamento di Trecenta. Per il **Consorzio di Bonifica Adige Po**, il responsabile di Bacino geometra Stefano Cattozzo. Boschetti ha spiegato che «l'idea dell'oasi Buora nasce dalla necessità di dimostrare che si può fare dife-

sa del suolo e contemporaneamente fare in modo che questi luoghi diventino polmoni importanti per il nostro ecosistema. Il tutto nasce nel 2003, dopo lo scempio dell'area, successivamente il Consorzio di **Bonifica** si mosse per realizzare un bacino di laminazione. Ed ecco che il Wwf si inserì per sviluppare un suo progetto ambientale. Con i nostri volontari e con quelli di altre associazione abbiamo lavo-

rato in simbiosi riuscendo così ad abbattere i costi dell'operazione, il Consorzio di **bonifica** che è il padrone di casa, ci ha aiutato per gli scavi e ci ha poi donato delle piante, così anche il Corpo forestale dello Stato per le essenze vegetali piantumate, quelli che oggi sono i Carabinieri Forestali. Nel 2009 con la liberazione di animali c'è

stata l'inaugurazione e nel 2011 il via al progetto di riforestazio-

ne dell'importante area umida con Wwf e Csv, progetto completato nel 2014. Voglio anche ricordare che l'oasi è luogo di protezione in riferimento all'arti-

colo 50 della legge sulla caccia, anche se negli anni, purtroppo è stata oggetto di episodi di bracconaggio. Da qui è evidente l'importanza dell'azione di sorveglianza. Voglio inoltre ringraziare i Carabinieri Forestali per il loro indispensabile operato, ricordando che è in essere da qualche anno, una convenzione tra il Wwf l'Arma per contrastare gli illeciti ambientali che possono venire commessi da qui e fino al Delta del Po». L'iniziativa di oggi, a 11 anni dalla piantumazione felicemente completata, è utile anche per rinsaldare vecchi rapporti di amicizia e di collaborazione. E per rafforzare quelli nuovi come quello con l'associazione 'Tarassaco/Centoboschi' guidata da Matteo Cesaretto, che propone un ambizioso progetto 'esportabile' denominato 'Cento boschi' per la riforestazione di tutta la pianura padana e di aree similari». Il colonnello Nobili, che opera nel ravennate, ha posto a dimora nuove essenze vegetali. Nel ricevere un riconoscimento ha invitato tutti a collaborare per la tutela della natura e a beneficio dell'ambiente.

Giovanni Saretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GERMOGLI DEL FUTURO

Il colonnello Nobili, che opera nel ravennate, ha posto a dimora nuove piante

LA GUIDA

Un ospite d'eccezione ed esperto naturalista il tenente colonnello Giovanni Nobili

Eddy Boschetti, presidente del Wwf, con i volontari e i carabinieri forestali del distaccamento di Trecenta





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nubifragio, c'è lo stato di crisi

►Ieri a firma del presidente Zaia, la consigliera Venturini: ►Non si fermano le polemiche, Fantinato: «Si è costruito «Primo passo per il riconoscimento dei danni economici» troppo». Il capo dei vigili: «Segnalato in nessun bollettino»

ALBIGNASEGO

Il governatore Luca Zaia ha firmato lo stato di crisi. È questa la prima buona notizia per il comune di Albignasego, alla richiesta del sindaco Giacinti per il nubifragio di mercoledì. Un primo raggio di sole in una città in cui ancora non è comparso ad asciugare mobili e tappeti stesi nei cortili dopo l'infernale pomeriggio del 6 ottobre. «È il primo passo verso il riconoscimento dei danni economici ai comuni e ai privati – sostiene Elisa Venturini, capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale. - Ora si può chiedere lo stato di emergenza a livello nazionale, situazione che conosco per averla vissuta da sindaco e della quale anche ora seguirò l'evolversi».

Non è solo Venturini, in Consiglio regionale, a prendere spunto dalle precedenti catastrofi meteorologiche in Veneto: «Pare che l'alluvione del 2010 non abbia insegnato nulla all'amministrazione regionale – ha denunciato il portavoce dell'Opposizione, Arturo Lorenzoni. - Cos'è stato fatto in quest'ultimo decennio per la sicurezza idraulica? Nessun atto sui mutamenti climatici, nessun piano di riassetto idrogeologico, se non interventi a spot o a posteriori. Non possiamo semplicemente sperare che non accada nulla».

VOTI IN SALVO

Ed infatti, fuori dai palazzi della Regione, anche ad Albignasego non tutti hanno preso il nubifragio alla stessa maniera del ragazzo che girava sul sup in via Marco Polo pagaiando con una scopa. La polemica nei social imperversa e, secondo alcuni, si sarebbero spostati parecchi voti se gli accadimenti meteorologici si fossero abbattuti in campagna elettorale. Così, diversamente dal fairplay dei mesi scorsi, le sti-

lette più affilate si sono contate ora, a giochi conclusi con l'80% di voti a Filippo Giacinti.

URBANIZZAZIONE

«Non possiamo accontentarci delle risposte all'emergenza – lo

contesta Luisa Fantinato di Albignasego 2030. – L'eccessiva urbanizzazione ed il consumo di suolo incontrollato hanno impermeabilizzato i terreni, rendendo difficile lo scolo delle acque meteoriche. Si è costruito troppo, senza attenzione alle

strutture di interesse comune. Occorre rivalutare le misure di mitigazione ambientale. Nel momento dell'emergenza mi sono

messa a disposizione della Protezione Civile, ma per il futuro verificheremo l'invarianza idraulica nell'urbanizzazione e la cura della rete idrica urbana». Intanto, numerosi esponenti politici si sono visti in aiuto dei compaesani: «Questo è il vero senso di appartenenza alla comunità – secondo Davide Mauri di FdI, che sgombera i garage di San Tommaso finiti sott'acqua. – È un istinto connaturato nei legami umani che si creano fra le persone e si attiva profondamen-

te durante eventi critici come questo».

L'EMERGENZA

Daniele De Sanctis, comandante della Polizia Locale dei Pratiarcati, si è speso notte e giorno nella gestione dell'emergenza ricevendo i ringraziamenti pubblici del sindaco e del consigliere, Daniele Maran. «Si è andati avanti ad oltranza – ha confessato il comandante – nello spirito del servizio alla comunità che ha spinto alcuni dei nostri

collaboratori a rientrare dalle ferie o dal riposo. Quando ho chiesto al sindaco se chiudere le scuole, ho visto uscire tutto il suo attaccamento a questa terra e la sua indole veneta sulla quale, da romano, mi piace scherzare: avrebbe continuato da solo purché i bambini il giorno dopo non perdessero le lezioni. L'unica critica che come forze dell'ordine ci sentiamo di muovere è che questo avvenimento non era segnalato in alcun bollettino uf-

ficiale di quelli che ci vengono

**IN VIA SAN TOMMASO
DAVIDE MAURI DI FDI
SVUOTA I GARAGE:
«SIAMO UNA VERA
COMUNITÀ, ADESSO
È GIUSTO AIUTARE»**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

LENTO RITORNO ALLA NORMALITÀ

Nubifragio, Zaia ha firmato lo stato di crisi

Alle Terme continua la conta dei danni, ma si guarda già avanti: «Sarà un fine settimana da tutto esaurito negli alberghi»

Federico Franchin / ABANO

Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia ha firmato ieri la proclamazione dello stato di crisi per le località colpite dal maltempo di martedì, come le padovane Abano, Montegrotto e Albignasego. Tutto questo in vista di un weekend di normalità e, come diceva il maestro Franco Battiato, per Abano «le nuvole non possono annientare il sole». Abano dunque riparte e dopo i devastanti allagamenti e i danni ingenti causati per privati, attività commerciali e hotel, torna un po' di sereno. Sarà un fine settimana praticamente da tutto esaurito negli alberghi termali, un sold out che significa ripartenza immediata.

HOTEL SOLD OUT

«Abbiamo ricevuto telefonate da parte dei clienti, che volevano essere rassicurati e che erano preoccupati dello stato della nostra città» racconta il direttore di Federalberghi Terme Abano Montegrotto, Marco Gottardo. «Li abbiamo rincuorati e nessuno ha disdetto. Siamo quindi pronti per un fine settimana all'insegna della normalità. Rimane tuttavia da

terminare la conta dei danni per quanto concerne la ventina di hotel che sono stati vittime delle ondate d'acqua. I danni saranno certamente superiori alla prima stima di un milione di euro, dato che dovremo fare i conti con i problemi pesantissimi provocati agli impianti, soprattutto delle piscine, che in alcuni casi sono ancora inagibili». Il presidente di Federalberghi Emanuele Boaretto aggiunge: «Si è sviluppata una solidarietà commovente

da parte dei nostri clienti», ci sono stati vicini e molti che erano in hotel hanno dato una mano a sistemare e a spalare fuori l'acqua». Il sindaco Federico Barbierato guarda allora avanti: «Si sta andando verso il ritorno alla normalità e sono confermati tutti gli eventi in programma nel weekend».

I DANNI

In alcune vie ieri mattina erano ben evidenti i mucchi di oggetti da buttare, messi in stra-

da dai residenti, dopo aver ripulito le loro abitazioni e gli scantinati. Particolarmente devastante la vista di via Primo Maggio, via Flacco e via Calle Pace, ma anche via Tito Livio o via Pio X. «Sono stati impegnati 50 volontari da tutta la provincia in supporto alla nostra polizia locale, ai pompieri e alla protezione civile» ricorda Barbierato, «e sono arrivati 40 vigili del fuoco da fuori provincia. Con AcegasAps e Terme Recupero abbiamo organizza-

to la raccolta dei rifiuti. I residenti possono contattare Nicola Zanardo dell'Ufficio Ambiente (049/8245303). Oggi (ieri, ndr) stanno terminando le operazioni per il ritorno alla normalità».

STATO DI CALAMITÀ

Il sindaco, che ha subito spedito la richiesta alla Regione Veneto dello stato di calamità naturale, ieri ha visto accogliere la sua domanda dal presidente Zaia. «I danni complessivi am-

montano a milioni di euro» rileva il primo cittadino, in sopralluogo per la città con il vicesindaco Pozza, l'assessore Berto e la comandante della Municipale Aufiero. «L'importante da parte di tutti è tenere un inventario dei danni subiti e conservare documentazione fotografica».

MONTEGROTTA

Nella vicina Montegrotto è collassata una condotta dello scolo per il deflusso delle acque bianche che va verso il Rio Spinoso, in zona industriale. Il comune ha messo in sicurezza l'area e contattato il Consorzio di Bonifica per la sistemazione.

L'ANCE

«Con una programmazione accurata i danni ad alberghi, infrastrutture, abitazioni, ponti e strade sarebbero stati inferio-

ri, ma purtroppo della manutenzione del territorio si discute sempre dopo eventi come questi e non in via preventiva» il commento del presidente di Ance Padova Alessandro Gerotto, «è necessario cambiare visione su questo tema perché i lavori e le opere di sicurezza idrogeologica non sono un costo, ma un investimento». —



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sono decine i garage e gli scantinati finiti sott'acqua con danni ingenti. Ad Abano le strade si sono trasformate in fiumi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

C'è sempre meno verde e l'acqua fa paura

Una ricerca del dipartimento Icea: con mezza città urbanizzata diventano più importanti i giardini privati e i terreni agricoli

Cristiano Cadoni

Il problema è che c'è sempre meno suolo in grado di assorbire l'acqua. E dove già ne era rimasto poco, stiamo perdendo anche quello. Così l'effetto è quello di una città che si ripara con un ombrello rovesciato: fin quando cadono due gocce, tutto va bene. Ma quando arrivano le piogge tropicali, l'ombrello non basta e si finisce a mollo. Padova, con il 49,6% del suolo ricoperto di cemento e asfalti, avrebbe dovuto cambiare rotta già da tempo. E invece anche nel 2020 ha impermeabilizzato 11,5 ettari. Se le strade si allagano, insomma, una ragione c'è.

LA RICERCA

Come siamo messi, e quanto male abbiamo gestito (e stiamo gestendo) il consumo di suolo, ce lo dice una ricerca del gruppo "Cambiamenti climatici, territori, diversità" del dipartimento Icea dell'università, realizzata da Guglielmo Pristeri, Francesca Peroni, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Antonio Masi e Massimo De Marchi e pubblicata sulla rivista internazionale *Isprs International Journal of Geo-Information*. Si intitola "Di chi è il verde urbano? Mappatura e classificazione delle aree verdi pubbliche e private a Padova (a supporto di politiche per la pianificazione territoriale)". L'obiettivo dello studio era calcolare e geovisualizzare in scala di dettaglio (grazie agli strumenti della GIScience come i telerilevamenti, per esempio ortofoto ad altissima risoluzione) il verde urbano della città, classificandolo fra pubblico e privato, e distinguendo per la parte pubblica quello di proprietà comunale e quello di altri enti per capire quante e quali sono le aree vegetate che sono sempre più importanti per la sostenibilità, per la resilienza ai cambiamenti climatici e per la qualità della vita degli abitanti. Sono state inoltre individuate le aree

agricole, importantissime per il loro contributo in termini di servizi ecosistemici.

IRISULTATI

«L'ultimo rapporto Ispra dice che Padova è tra i primi cinque comuni in Italia – tra quelli con oltre 100 mila abitanti – per tasso di suolo consumato», spiega il professor Salvatore Pappalardo, uno degli autori della ricerca. «Nell'ultimo decennio l'impermeabilizzazione è cresciuta al ritmo di 11-25 ettari all'anno, a scapito del suolo vegetato. E si tratta di dinamiche quasi sempre irreversibili». Nel territorio di Padova, che è di 92 km quadrati, sono stati rilevati 52,2 km quadrati di aree verdi (il 56%). Di queste, il 55% sono aree agricole (28,8 km quadrati). Le aree verdi private rappresen-

tano la maggior parte del verde, circa l'80% del totale (41,9 km quadrati) mentre dei 10,2 km quadrati di aree verdi pubbliche circa la metà (5 km quadrati, il 9,6% del verde totale) è di proprietà del Comune. Il verde comunale è quindi il 5,3% della superficie totale della città. Il verde pro capite disponibile complessivamente è di 243,7 metri quadrati. Quello

accessibile, perché pubblico, si riduce a 48,5 metri quadrati. Quello di proprietà comunale è di 23,7 metri quadrati. Sono valori in linea con gli standard europei di circa 18 metri quadrati di spazio verde pubblico accessibile (il valore di riferimento è di 20 metri quadrati). A guardare le mappe che riassumono lo scenario, si scopre che il centro è quasi completamente edificato, con piccoli fazzoletti di verde sopravvissuti qua e là. Andando verso la periferia, invece le aree non cementificate diventano più ampie e più dense.

CHI STA MEGLIO E CHI PEGGIO

Il verde, dunque, non è distribuito in modo omogeneo, soprattutto in relazione alla

densità urbana. Alcuni dei quartieri più popolati, come il centro storico e l'Arcella, hanno valori molto bassi, sia di verde totale che di verde comunale pro capite (da 1,1 a 7,6 metri quadri per abitante, meno della metà degli standard). Tutto il contrario avviene nei quartieri periferici. A Salboro ogni abitante ha 1.503 metri quadrati di verde, alla Mandria 662, in zona industriale 4.096. Valori che passano rispettivamente a 32, 25 e 55 metri quadri pro capite se si considera solo il verde comunale. Le cinque zone più critiche – che ospitano circa un quarto della popolazione – sono San Bellino (2,7 metri quadri per abitante) le piazze (1,1 metri quadri per abitante) l'Arcella (7,6 metri quadri per abitante), San Carlo (15 metri quadri per abitante), Sant'Osvaldo (7 metri quadri per abitante). Particolarmente rappresentativi sono inoltre i casi di San Giuseppe (appena 3,83 metri quadri per abitante), Savonarola (13 metri quadri per abitante) e Città Giardino (13 metri quadri per abitante). Sono queste – si deduce – le aree più sofferenti di fronte a fenomeni estremi come le piogge intense alle quali stiamo assistendo, con frequenza crescente, negli ultimi anni.

LE CONCLUSIONI

«Il quadro che emerge dalla

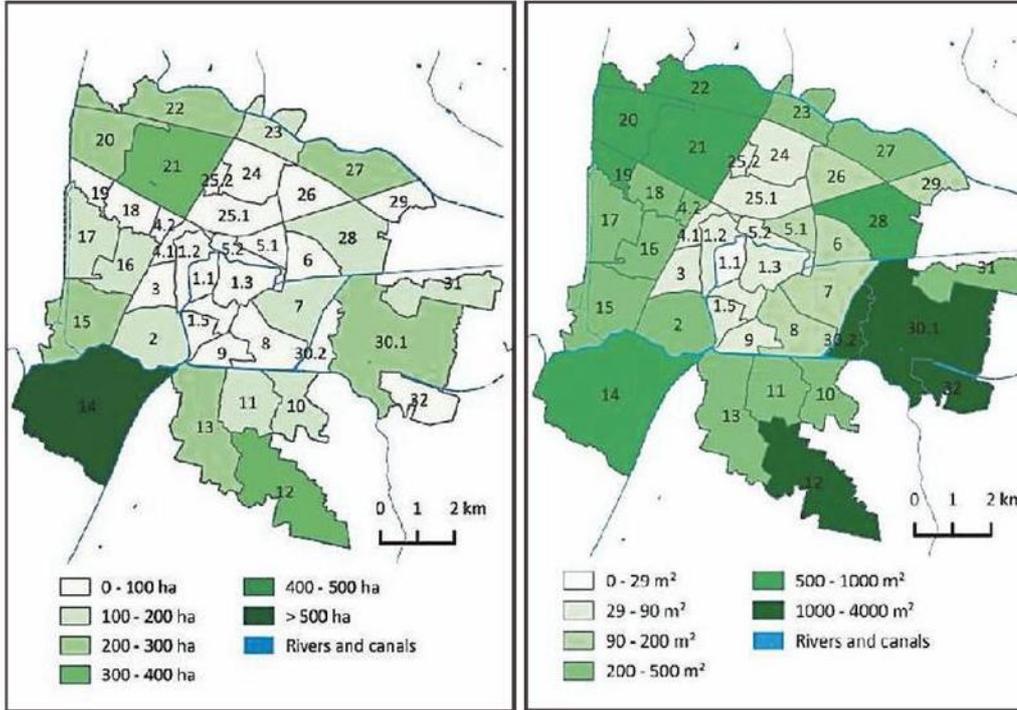
ricerca», va avanti Pappalardo, «indica che in alcuni casi lo sviluppo urbano al di fuori del suo nucleo storico non ha considerato adeguatamente la necessità di spazi verdi pubblici, in particolare quelli di competenza comunale.

Ma lo studio è utile anche per riflettere sull'accessibilità e la fruibilità delle aree verdi pubbliche da parte dei residenti». Per capire quanto questo aspetto sia importante, il gruppo di lavoro del Dica ha pubblicato un questio-



nario online, da compilare in forma anonima, che indaga sul valore che i cittadini attribuiscono alle aree non edificate della città e su come sono vissuti i parchi attrezzati, gli spazi incolti, i terreni agricoli e gli orti urbani. —

Le aree risparmiate dalla cementificazione sono fondamentali per la resilienza



A sinistra la carta delle aree verdi urbane totali. A destra la carta delle aree verdi totali pro-capite

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL VERDE IN CITTÀ

Superfici e valori pro capite (PC) delle categorie di aree verdi nei quartieri di Padova



QUARTIERE	POPOLAZIONE	AREA (KM2)	DENSITÀ DI POPOLAZIONE PER KM2	VERDE TOTALE (M2 PC)	VERDE AGRICOLO (M2 PC)	VERDE PUBBLICO (M2 PC)	VERDE PRIVATO (M2 PC)	VERDE COMUNALE (M2 PC)
Piazze	6893	0.80	8616.25	13.88	0.19	2.44	11.45	1.11
Savonarola	6560	1.19	5535.86	63.28	1.03	24.80	38.48	13.14
Santo - Portello	6975	1.63	4292.31	65.11	0.69	31.76	33.35	17.05
Prato della Valle	3272	0.76	4305.26	68.01	1.30	27.85	40.16	15.51
Città Giardino	4168	0.78	5371.13	64.86	2.99	16.63	48.22	12.89
Sacra Famiglia	7327	2.77	2640.36	231.83	83.74	90.61	141.22	38.14
San Giuseppe	7463	1.24	6023.41	40.76	0.30	6.24	34.52	3.83
Porta Trento Sud	2468	0.63	3936.20	59.34	0.00	6.02	53.32	4.77
Porta Trento Nord	625	0.46	1346.98	457.83	184.84	123.97	333.86	123.24
Fiera	2094	1.02	2061.02	96.86	13.77	46.31	50.55	43.55
Stazione	2274	0.83	2749.70	77.24	11.12	37.09	40.15	9.98
Stanga	3751	1.40	2671.65	117.39	19.13	58.08	59.31	48.55
Forcellini	9836	2.66	3697.74	132.63	31.70	41.30	91.33	23.10
Madonna Pellegrina	10964	2.23	4909.99	91.02	22.45	26.52	64.51	18.50
Sant'Osvaldo	6646	1.08	6148.01	68.36	10.77	9.75	58.61	7.03
Voltabarozzo	5272	2.07	2549.32	227.63	130.88	20.90	206.73	14.85
SS. Crocefisso	4612	2.44	1887.07	365.24	221.59	46.17	319.07	13.80
Salboro	2596	4.71	551.40	1503.08	1274.32	94.64	1408.44	32.94
Guizza	12770	4.25	3007.54	203.04	135.60	23.96	179.07	23.02
Mandria	10248	8.92	1149.27	662.69	461.45	48.45	614.24	25.39
Brusegana	7292	3.57	2041.43	319.30	176.99	95.66	223.75	6.49
Cave	4210	2.07	2030.87	255.52	126.39	75.43	180.09	72.55
Brentelle	4274	2.60	1645.11	425.47	236.57	45.74	379.84	25.76
Sant'ignazio	3791	1.37	2775.26	242.66	156.46	33.00	209.66	31.21
Montà	1196	0.91	1309.97	613.94	416.81	75.28	538.66	68.88
Ponterotto	2768	2.82	982.95	801.02	607.42	119.33	681.70	53.08
Sacro Cuore	4903	4.96	988.71	767.44	520.22	133.60	633.84	83.24
Altichiero	4111	3.54	1162.94	625.81	388.66	73.02	552.80	52.34
Pontevigodarzere	5302	1.91	2771.56	205.12	108.11	31.42	173.70	13.98
San Carlo	15044	2.23	6761.35	53.69	10.29	16.75	36.94	15.11
Arcella	15944	2.25	7092.53	40.99	2.56	8.71	32.28	7.60
San Bellino	3460	0.34	10267.06	31.79	0.30	3.18	28.61	2.74
Mortise	6503	1.89	3438.92	153.63	72.90	45.68	107.95	30.95
Torre	4496	3.07	1466.41	467.90	288.98	40.02	427.88	27.17
San Lazzaro	1838	3.44	534.61	669.18	270.77	311.46	357.72	108.09
Ponte di Brenta	3470	1.27	2727.99	150.88	21.23	17.74	133.14	13.22
Zona Industriale	575	8.07	71.29	4096.68	1464.42	1888.52	2208.17	55.48
Terranegra	242	1.18	205.61	3541.26	1941.74	1749.26	1792.00	472.61
Camín	4052	2.25	1800.09	377.63	261.16	44.56	333.07	31.92
Granze	877	1.73	505.77	1023.89	647.74	311.21	712.69	50.32
PADOVA	211162	93.31	2263.09	247.35	136.39	48.54	198.80	23.77

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Taglio di Po

Agrotecnici, quale futuro?



TAGLIO DI PO

Nel museo della Bonifica di Ca' Vendramin, a Taglio di Po, si terrà oggi alle 9.30 un convegno sulla professione degli agrotecnici, il loro ruolo professionale a servizio del territorio. Intervengono il presidente nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati Roberto Orlandi, ospite insieme a Giorgio Piazza, presidente nazionale della Fondazione Enpaia, che raccon-

terà i progressi raggiunti dall'ente. Alessandro Maraschi, del comitato gestione separata agrotecnici e agrotecnici laureati, illustrerà la situazione dell'ordine insieme a Filippo Moretto, presidente del collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Rovigo che farà gli onori di casa. Saranno presenti il presidente della Provincia Ivan Dall'Ara, il vicesindaco di Taglio di Po Alberto Fioravanti ed il presidente del Museo Adriano Tugnolo. Hanno garantito la loro presenza i direttori del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige e il presidente della Banca di Credito Cooperativo Adria Colli Euganei Mauro Giuriolo. Il collegio di Rovigo ha visto da poco il rinnovo delle cariche consiliari. Filippo Moretto, nuovo giovane presidente, procede con il suo consiglio nel segno della continuità con il precedente guidato da Angelo Zanella (nella foto).



TAGLIO DI PO Ordine professionale, appuntamento a Ca' Vendramin

Oggi gli agrotecnici a convegno

TAGLIO DI PO - Nella splendida cornice del museo della Bonifica di Ca' Vendramin, a Taglio di Po, si terrà oggi, dalle 9.30, un importante convegno sulla professione degli agrotecnici, il loro ruolo professionale a servizio del territorio e il loro regime previdenziale.

La realtà territoriale polesana e le criticità ambientali che ci troviamo ad affrontare hanno fatto crescere questa professione che vanta un incremento costante degli iscritti con ruoli sempre più importanti nel mondo agricolo e ambientale: di questo parlerà il presidente nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati Roberto Orlandi, ospite d'eccezione della giornata insieme a Giorgio Piazza, presidente nazionale della Fondazione Enpaia-Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli Impiegati agricoli e forestali che racconterà i progressi raggiunti dall'ente e le opportunità offerte da questa cassa. Alessandro Maraschi, membro del comitato gestione separata agrotecnici e agrotecnici laureati, illustrerà la situazione dell'ordine insieme a Filippo Moretto, presidente del collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Rovigo che farà gli onori di casa.

Saranno presenti il presidente della Provincia Ivan Dall'Ara, il vicesindaco di Taglio di Po Alberto Fioravanti e il presidente del museo. Hanno poi garantito la loro presenza i direttori delle associazioni di categoria oltre al neopresidente di BancAdria-Colli Euganei Mauro Giuriolo.

Il collegio di Rovigo ha visto da poco il rinnovo delle cariche consiliari: Filippo Moretto, nuovo giovane presidente,

procede con il suo consiglio nel segno della continuità con il precedente guidato da Angelo Zanellato, impegnandosi in molteplici attività da conferenze a convegni, che vedono

la figura degli agrotecnici sempre più centrale nel panorama tecnico polesano e nazionale.

“Questo convegno - spiegano gli organizzatori, nel sottolineare l'importanza dell'evento - organizzato per gli addetti

ai lavori ma aperto a tutti è un forte segnale di attenzione dell'ordine degli agrotecnici per il territorio polesano e le sue tipicità, la dimostrazione della solidità professionale e amministrativa di questa figura tecnica e in particolar modo del collegio di Rovigo e la volontà di instaurare robusti legami istituzionali, forti di una rete nazionale sempre più solida che l'accompagna”.

Al termine del convegno, seguirà un momento conviviale con possibilità di godere degli spazi del museo della bonifica di Ca' Vendramin, splendido esempio di archeologia industriale, luogo chiave per conoscere il territorio e ottimale punto di partenza per l'escursione in motonave alla scoperta del Parco del Delta del Po, offerta poi a tutti i partecipanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OPERE PUBBLICHE La strada è stata riasfaltata ed è stata realizzata la nuova segnaletica

Ciclabile, è aperto il nuovo tratto

Adesso è possibile attraversare la pista Adige-Po, tra il ponte "Nuovo" e il ponte dei Cappuccini

LENDINARA - Aperto finalmente il nuovo tratto della ciclabile Adige-Po di Lendinara, tra il ponte "Nuovo" e il ponte dei Cappuccini. Un'occasione ideale per permettere poi la fruizione di un lungo Adigetto sempre molto apprezzato da tanti, lendinaresi e visitatori. "La soluzione vede la valorizzazione dell'ambiente con la gestione degli alberi esistenti e l'accessibilità da parte delle persone con disabilità di questo altro meraviglioso tratto di Lendinara, un risultato a più mani che rende ancora più concreta l'idea di amare la tua città", aveva annunciato il sindaco Luigi Viaro con la conferma del progetto. Il progetto ha previsto la realizzazione di cordolo separatore nella parte sud della carreggiata di Riviera del Popolo, in modo da ricavare la pista ciclo-pedonale al posto dei parcheggi esistenti, in cubetti di porfido. Il marciapiede che costeggia l'Adigetto è stato riqualificato, eliminando il dislivello presente con la strada e unito alla pista ciclabile, mentre la parte pedona-

le è stata separata dalle alberature già esistenti. La strada è stata riasfaltata ed è stata realizzata la nuova segnaletica orizzontale e verticale, compresi tre attraversamenti pedonali: il primo di fronte all'ambulatorio veterinario, il secondo alla base della rampa di salita al ponte dei Cappuccini, il terzo in corrispondenza di quest'ultimo ponte. La riqualificazione della carreggiata stradale ha comportato anche lo sposta-

mento di cinque pali di illuminazione esistenti. Le opere hanno acquisito il nulla osta del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, oltre al finanziamento del Gal Polesine Adige su Misura 7, intervento di finanziamento per le infrastrutture legate allo sviluppo

del turismo sostenibile nelle aree rurali, per una cifra complessiva di 138mila euro. All'apertura del cantiere, consegnati i lavori ad aprile, era stato necessario lavorare

sulla rete idrica. Questo perché durante l'esecuzione dei lavori, nella fase iniziale, sono state trovate delle linee non segnalate e/o in posizione diversa rispetto a quanto segnalato dagli enti gestori prima della stesura del progetto esecutivo. Si è dovuto quindi modificare il percorso della linea delle acque meteoriche rispetto al progetto, comportando un aggravio di alcune lavorazioni con una dilatazione dei tempi rispetto al cronoprogramma di progetto, viste anche le precauzioni da attuare durante lo scavo in vicinanza di reti tecnologiche attive. Disposta nella carreggiata nord, si è deciso anche di aumentare il diametro da 200 a 315 mm nel tratto compreso tra il pozzetto di adduzione dall'Adigetto e il ponte dei Cappuccini, per utilizzarla come "by-pass" della linea esistente, che serve per la pulizia delle vecchie condotte fognarie esistenti di tipo misto e che essendo disposta in vicinanza delle alberature risente della presenza delle radici, provocando malfunzionamenti periodici.



Il nuovo tratto della ciclabile Adige-Po di Lendinara



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato